

L'intesa è stata firmata da PCI, PSI, PSDI, PDUP, PRI e PLI

Ospedali e consorzi sociosanitari: accordo tra i partiti (meno la DC)

L'impegno delle forze politiche per la gestione unitaria dell'assetto sanitario - I contenuti - Rimarcato l'impegno a dare un carattere collegiale alla direzione degli enti ospedalieri - La conferenza di organizzazioni del Comune

Le forze politiche fiorentine hanno raggiunto una intesa programmatica per la gestione unitaria dell'assetto sanitario. Comunisti, socialisti, socialdemocratici, pduppini, repubblicani e liberali, hanno approvato un documento che è alla base del rinnovo del consiglio degli ospedali e dell'insediamento dei consorzi sociosanitari. Solo la DC, tra le forze politiche democratiche, non ha ritenuto di sottoscrivere l'intesa, rendendo così evidenti quelle difficoltà politiche che aveva incontrato al suo interno e che hanno reso impossibile l'apporto di un suo contributo unitario. Tutto l'atteggiamento della delegazione democristiana nella delicata fase della trattativa è stato infatti, caratterizzato da un alternarsi di proposte e di posizioni che, nella sostanza miravano soltanto ad evitare un preciso pronunciamento sui contenuti.

Un elemento importante riguarda però proprio il concreto esercizio della direzione unitaria degli ospedali che sarà varare sulla base di specifici programmi di lavoro e dovrà fondarsi su una collegialità che si esprima anche attraverso la responsabilità di settore tra i consiglieri disponibili. In questo senso una attenzione particolare, pur nell'ambito della reciproca autonomia, viene dedicata dalle forze politiche alla istituzione di un rapporto costruttivo con le rappresentanze sindacali dei lavoratori che, sulla base di una rigorosa applicazione degli accordi, possano favorire una nuova organizzazione del lavoro che abbia come obiettivo primario un ruolo attivo e qualificato degli operatori sanitari, sviluppando nel contempo il massimo di razionalità e funzionalità, nella organizzazione dei servizi, ed avviando il superamento delle più evidenti forme di squilibrio e di spreco.

Per quanto riguarda i consorzi sociosanitari, le forze politiche auspicano un impegno congiunto delle istituzioni consorziate che potrà trovare, un significativo strumento di esplicazione nella conferenza di organizzazione dei servizi sociosanitari del comune di Firenze (fissata per i prossimi mesi) capace di favorire il decollo di questa esperienza. Entrando nel merito il documento precisa che la nascita dei consorzi sociosanitari, pur sulla base della vecchia legge comunale e provinciale, non impedisce di guardare ad essi come strumenti anticipatori della futura unità sanitaria locale, integrata delle funzioni comunali in materia di assistenza e punto di riferimento per la riorganizzazione e l'integrazione di funzioni e servizi che saranno attribuiti al Comune. Da qui la necessità di una visione non separata delle attività dei consorzi rispetto al ruolo ed alle funzioni degli enti consorziali.

Circa le prospettive di lavoro con cui guardare alla gestione di questi organismi si sottolinea come spetti alle amministrazioni consorziate sviluppare una azione programmatica complessiva sia del servizio di base che di secondi livelli, insieme ad una funzione di impulso nei confronti dei consorzi stessi. Al comune in particolare spetterà il compito di fornire gli strumenti per una azione di indirizzo e di omogeneizzazione delle unità consorziali e la gestione di quei servizi

che, per le dimensioni delle problematiche e la portata delle soluzioni tecniche, non possono oggettivamente essere frammentate. E' questo il caso di attività quali la lotta agli inquinamenti idrici e atmosferici, l'allentamento e lo smaltimento di rifiuti solidi e liquidi e così via. Ai consorzi sociosanitari, infine, competenti la programmazione di base della zona sociosanitaria, la gestione dei servizi di base e la gestione amministrativa dei servizi di secondo livello localizzati nella zona, la gestione dell'informazione e l'attivazione della partecipazione.

I dati raccolti sono però ancora incompleti

Calo di affluenza nelle scuole ha votato meno del 50 per cento

L'anno scorso la percentuale fu assai più alta - La flessione delle sinistre e dei cattolici, calo netto dei giovani socialisti - Una partecipazione più alta nei licei classici



Tutto come nelle previsioni: caduta quasi verticale di partecipazione, percentuali di affluenza che si attestano su valori intorno al 50 per cento, sinistra e cattolici che si spariscono: i fedeli del voto. La terza e ultima giornata di votazioni nelle scuole non ha fatto registrare nessun risultato clamoroso: tutto domenica si è svolto nella massima calma, l'affluenza è stata regolare. L'apertura delle urne ha finito per risultare a sorpresa, forse quello che riguarda i socialisti che, da quanto risulta dai dati incompleti finora raccolti dai giovani comunisti, hanno rastrellato appena 42 voti in tutte le scuole della città. Per queste elezioni i giovani socialisti avevano scelto di rompere l'unità con le altre forze della sinistra e rinunciato quindi a far apparire il loro nome nelle liste unitarie. Il calo di partecipazione si è fatto sentire sia nei risultati delle liste di sinistra che in quelle di ispirazione cattolica. Nel complesso - stando ai dati finora raccolti - la situazione è stata una leggera flessione in percentuale: all'interno di questo risultato le liste dei giovani comunisti mantengono le posizioni acquisite e in alcune scuole riescono addirittura ad eguagliare il risultato dell'istituto. I Pasdoli dove si registra un balzo in avanti di sei punti o del liceo Leonardo da Vinci 10 punti in più). Della bassa affluenza al voto risentono anche le liste di ispirazione cattolica che però quest'anno sono presentate unite superando la frammentazione dei precedenti consultazioni (l'altro anno ad esempio i voti cattolici se li spartivano GAB e Comunione e Liberazione).

A viale Volta

Autosame delle donne per il tumore al seno



L'autopalpazione del seno per la diagnosi precoce dei tumori e di altre alterazioni è una abitudine che da tempo, ora diversamente, viene insegnata alle donne. Essa permette con semplici movimenti della mano, eseguiti una volta alla settimana, di controllare l'eventuale insorgere di alterazioni o neoformazioni nel proprio seno. I tumori nella maggior parte dei casi insorgono dopo i 40 anni; la scoperta della malattia avviene di solito con le tecniche della mammografia e della termografia. Sotto i 40 anni il seno non è leggibile con questi strumenti. Da qui l'importanza dell'autosame attraverso la palpazione del seno. Il Centro per le malattie sociali della Provincia di Firenze, dopo avere per anni insistito sulla necessità di indagini di massa con la utilizzazione della mammografia, della termografia e della visita al seno delle donne in età superiore ai 40 anni, ha promosso incontri di gruppo con donne di tutte le età per l'insegnamento della tecnica dell'autopalpazione. Il Centro organizzerà incontri di gruppo tutti i mercoledì alle ore 15 nei locali del viale Alessandro Volta n. 171. Personale esperto illustrerà la tecnica dell'autopalpazione, valendosi di filmati e di altri strumenti didattici; l'accesso agli incontri è aperto a tutti, gratuita e non richiede nessuna formalità. L'iniziativa del Centro è stata presentata alla stampa dal direttore dottor Giancarlo Maltoni, dal dottor Massimo Muriani e da Antonio Izu, responsabile dell'educazione sanitaria. L'autopalpazione, oltre ad essere semplice e non costosa, è anche un metodo che fornisce un contributo rilevante all'accertamento di qualsiasi alterazione della mammella, rappresenta una occasione concreta per una più approfondita conoscenza del proprio corpo e per una intelligente e attiva partecipazione ai programmi di prevenzione realizzati dagli Enti locali.

Imputata al processo contro il «clan dei siciliani»

Vuole ritrattare ma sviene davanti ai giudici popolari

In tribunale per gli assalti alla banca di Incisa Valdarno (fu ferito un impiegato) e alla Cassa di risparmio di Pian di Sco - Gli imputati si dichiarano estranei ma sono accusati dalle loro amiche

Si professano innocenti, giurano di non sapere nulla di furti, rapine, sparatorie, assalti, ma ad accusarli ci sono le dichiarazioni delle loro amiche, una delle quali è anche svenuta per l'emozione. Il processo al «clan dei siciliani» è incominciato in corte d'assise (presidente Piragino, pubblico ministero Francesco Flenny). A giudicare dall'imponente schieramento di carabinieri, agenti e controlli rigorosi, in aula c'è il gotha della malavita, personaggi giovani saliti alla ribalta della cronaca con una serie di imprese banditesche. Sul banco degli imputati: Mariano Bucca, 23 anni, Francesco Cesano, 25 anni, Francesco Billeci, 20 anni, Fernando Novello, 31 anni, Maria Marra, 39 anni, Maria Tisi, 27 anni, Nunzio Bucca, 19 anni, Giuseppe Bucca, 25 anni, Rosario Lombardo, 21 anni, Lorenzo Abbintini, 21 anni, tutti detenuti ad eccezione di Giuseppe Bucca. Dall'interrogatorio degli imputati i giudici non hanno ricavato un gran che: nessuno si è dichiarato colpevole. Tutti estranei alle accuse. Per loro parlano le carte e le accuse delle donne. Maria Marra e Maria Tisi. La Marra confidenzialmente rivelò alla polizia le imprese di Mariano Bucca, Cesano e Francesco Billeci (rapina alla Cassa di Risparmio di Incisa culminata con un ferimento grave dell'impiegato Lorenzo Trambusti raggiunto al torace da un proiettile esibito all'assalto alla agenzia della Cassa di Risparmio di Pian di Sco, avvenuta il 4 novembre del '77 e che fruttò ai malviventi 25 milioni). Ieri mattina Maria Marra ha tentato di far marcia indietro dicendo di aver parlato perché sperava di ottenere la libertà provvisoria. Alle contestazioni del presidente (l'imputata non soltanto effettuò il giorno avanti alla rapina un sopralluogo nella banca di Incisa con la scusa di cambiare una banconota, ma prese parte al colpo guidando l'auto dei banditi) la donna è stata colta da un lieve malessere. Ma si è subito ripresa ed ha assistito al dibattimento.

Maria Tisi, giovane, carina, ha confermato quanto dichiarò alla polizia e al magistrato ma si è rifiutata di rispondere. E' l'unica che non siede tra gli altri imputati: correrebbe grossi rischi. Per le sue dichiarazioni i fratelli Bucca e Lombardo devono rispondere di associazione a delinquere, rapina (oreficiera Giuliana D'Agostino, ditta Dorotex di Scandicci), tentata rapina (Elio Costantini), furto aggravato (3 fucili da caccia, carabina, cartucce, due mila piedi di pelli dal laboratorio di Pietro Boiola a San Ilario di Lustra, Siena).



Inaugurato il Festival dei Popoli

La XIX edizione del Festival dei Popoli è stata inaugurata ufficialmente ieri sera nella sala dei Gigli di Palazzo Vecchio. Durante la cerimonia di inaugurazione sono intervenuti l'assessore alla cultura del Comune, Camarlinghi, l'assessore regionale Tassinari e il segretario del Festival dei popoli, Breschi. Un po' polemicamente Breschi ha voluto riaffermare la totale autonomia del festival, criticando le iniziative che hanno invece carattere pubblico. Ha replicato l'assessore Camarlinghi che ha ribadito come il festival non potrebbe vivere oggi senza l'apporto essenziale degli enti locali e della Regione che, tra l'altro, sostengono finanziariamente l'iniziativa. Il programma prevede per oggi al Palazzo dei congressi alle ore 15,30 «How the myth was made», «Hansok the nerd», «Gente da notte»; alle ore 21 «Angolesti», «Six days in Soveto» e «Mali». NELLA FOTO: Angela Davis, alla quale è dedicato un film.

Riapre (si chiamerà «Spaziouno») la sala off di via del Sole

Il cinema rivede la sua storia

Nel giugno del '76 chiudevano i battenti del «Kino spazio», la sala cinematografica di Firenze specializzata in programmazione off. Oggi, nella stessa sede del circolo dei lavoratori ENEL, si riapre, con nome mutato ma che sempre esprime l'esigenza di un posto al sole, «Spaziouno», promossa dal circolo ENEL e l'associazione associativa in collaborazione con il Comune di Firenze. Come ha detto l'assessore Camarlinghi, l'iniziativa va a colmare un vuoto sensibile: l'esigenza di uno spazio di sperimentazione e di ricerca cinematografica che si colleghi nell'ottica dell'interesse pubblico, anche per soddisfare quei continui ricambi generazionali, spesso esclusi dalle più scontate informazioni di storia del cinema. «Spaziouno» ha siglato l'incontro, con il patrocinio del Comune, dei diversi soggetti che

operano per una riqualificazione della proposta culturale cinematografica, soggetti che si riconoscono nella gestione e nella programmazione della nuova esperienza: da un lato il circolo ENEL e l'associazione associativa, dall'altro, a Garanzia scientifica delle scelte, il gruppo toscano del Sindacato nazionale critici cinematografici, l'Istituto di storia del cinema dell'università di Firenze, il Festival dei Popoli.

L'altro appuntamento cittadino, che supera quindi i limiti di proposta di quartiere e di circolo, è l'appuntamento cinematografico della settimana di cultura portoghese organizzata dal comune di Firenze e che vedrà la presenza, dal 9 al 16 dicembre, di tutta l'opera di Manoel De Oliveira, grandissimo e seminato in Italia, di cui verrà presentato in prima mondiale il recentissimo «Amor de perdicao». Con il 17 dicembre prenderà il via, invece, il programma di rassegne cinematografiche, articolato in cicli: parallelamente si risentono ancora, ovviamente, da una parte dell'esigenza di avviare la programmazione di un ciclo di servizio delle cinescopic pubbliche, fonte indispensabile per qualsiasi proposta d'archivio. Qualche anticipazione sul programma, che avrà la sua veste in un giornale-locandina con gli adeguati sussidi critico-informativi. Prevede i cicli: della «farsa italiana», col da tempo invisibile *Destinazione* portato con Totò e Tina Turner, per una rilettura dei comici che hanno operato in un cinema italiano considerato minore e di genere, come il primo Sorci, Rascol, Chiarini ecc. Un ciclo sul «Cinema specchio», riflessione linguistica sul cinema che guarda e illustra se stesso; uno sulla scappa e spada, un genere tra-

scuro ma dalle sorprendenti solennità, «Il re dei re», «Moschettieri», i Robin Hood, gli Zorro classici fino alle malinconiche rivisitazioni di Richard Lester. Un grosso blocco è dedicato alla «Storia e mito»: a confronto, col recupero di rarità come *Cleopatra* con Claudette Colbert. Scrittore, l'italiano o l'italiano di Griffith; anche il diavolo avrà una sua sezione, sulle tracce del filone demagogico che ha dagli albori: ha pervaso la storia del cinema. Infine il programma è già denso per due mesi), con «Gli amici americani» si valuta e ironizza l'itinerario verso Hollywood delle rivelazioni del nuovo cinema tedesco: Herzog, Wenders, Fassbinder. Un programma eterogeneo, che cerca di combinare qualità e popolarità ma che comunque presenta «Spaziouno» come iniziativa necessaria per una rifondazione della politica cinematografica.

Dopo le dimissioni della commissione

Biblioteche, università e «posta in gioco»

Una proposta di intervento

Una prima concreta proposta d'intervento è stata formulata nel giugno del 1977 quando il consiglio d'amministrazione ha approvato uno stralcio del nuovo regolamento per la gestione delle biblioteche dell'università che affidava la responsabilità del loro funzionamento e dei loro indirizzi tecnici e scientifici ad una commissione formata da docenti, studenti e personale della biblioteca. L'esperienza realizzata in molte delle facoltà dell'ateneo fiorentino dalle nuove commissioni di gestione delle biblioteche ha cominciato a dare i primi frutti: positivi garantendo, almeno nei casi migliori, una migliore qualità nel tenere delle scelte e degli indirizzi di sviluppo delle biblioteche, del livello di loro servizi, una maggior attenzione al recupero dei diversi componenti che operano all'interno dell'università (studenti, docenti, ricercatori) in una parola, la valorizzazione delle biblioteche in un clima di costante verifica dei risultati, di controllo attento e quindi di complessivo adeguamento alle diverse e nuove esigenze generali.

Tabella indicativa dei primi dati

Liste	FGCI da sola	Unitarie con FGCI	Comitati unitari	FGSI	GAB	Cattolici	Moderati	Altri gruppi	Varie
1977		2.145	733		355	1.252	472		137
VOTI									
1978	529	1.572	617	42	135	985	413	124	
1977		41,63	15,39		6,89	34,30	9,16		2,65
%									
1978	12,36	36,73	14,41	0,98	3,15	23,04	9,65	2,89	

In questa tabella i primi totali riferiti a 14 istituti fiorentini: Da Vinci, Michelangelo, Terzo Liceo, Galileo, Machiavelli, Pascoli, Istituto d'Arte di Sesto, Salvemini, Quinto Liceo, Liceo Scandicci, Meucci, Quarto Liceo, Liceo di Sesto, Capponi. Sono dai significativi. Il raffronto è reso difficile dalla non omogeneità delle liste tra quest'anno e il '77.

Dopo le dimissioni della commissione

Biblioteche, università e «posta in gioco»

L'episodio delle recenti dimissioni della commissione biblioteche del consiglio d'amministrazione dell'università di Firenze, è un episodio che, se non riveste, apparentemente, un intervento extra-universitario. In realtà, queste dimissioni segnalano non tanto difficoltà tecniche interne alla gestione di un settore particolare dell'amministrazione quanto un rischio d'involvere del processo fattoccosamente avviato dalle forze impegnate nel rinnovamento dell'università con l'attuazione del nuovo regolamento degli istituti, inteso a creare condizioni ottimali per quanto interne all'ordinamento in vigore - per la realizzazione dei dipartimenti e la riforma dell'università.

La riorganizzazione delle biblioteche universitarie, in questo contesto, è un problema di primaria importanza per lo svolgimento della vita universitaria in tutti i suoi

aspetti: dallo studio, o meglio dal diritto allo studio, alla ricerca. Consapevole di questo contesto generale e insieme della gravità della situazione delle biblioteche dell'università, aggravata dal ritardo con cui si interveniva per la riorganizzazione dei servizi in una situazione di cronico abbandono delle strutture a se stessa, la commissione ha avviato un'indagine conoscitiva sullo stato delle biblioteche dell'ateneo da cui risultava parzialmente ricava, tra l'altro, che poco meno di ventimila volumi di fondi di singoli istituti o cattedre di fatto sottratti a qualsiasi ragionevole possibilità d'integrazione in un sistema d'università, erano rimasti inaccessibili e in parte inutili per tutta l'università.

Questo atteggiamento del consiglio d'amministrazione contraddice l'indirizzo che aveva espresso in materia di riorganizzazione tecnica, delle mansioni svolte, e se necessario, di un ulteriore accertamento con un esame d'identità professionale. Questo atteggiamento del consiglio d'amministrazione contraddice l'indirizzo che aveva espresso in materia di riorganizzazione tecnica, delle mansioni svolte, e se necessario, di un ulteriore accertamento con un esame d'identità professionale.

Una proposta di intervento

La possibilità non demagogica ma sostanziale di garantire la migliore funzionalità possibile per tutta la comunità accademica e non più

La possibilità non demagogica ma sostanziale di garantire la migliore funzionalità possibile per tutta la comunità accademica e non più

La possibilità non demagogica ma sostanziale di garantire la migliore funzionalità possibile per tutta la comunità accademica e non più

La possibilità non demagogica ma sostanziale di garantire la migliore funzionalità possibile per tutta la comunità accademica e non più